

# ■ CASTROVILLARI Lamentano promiscuità e penuria di personale qualificato «Ferrari, una scelta prematura»

*Per le associazioni la struttura non è adeguata, lettera a Lo Polito e alla Santelli*

CASTROVILLARI - Mancanza di personale con le competenze che una situazione d'emergenza come quella in corso richiederebbe, assenza di dispositivi anticontagio e una logistica che lascia a desiderare. Sono alcune delle criticità che hanno spinto un gruppo di associazioni cittadine attive nel campo della sanità locale a definire quantomeno «frettolosa» la scelta di fare dell'ospedale di Castrovillari un Centro Covid 19 dell'Asp di Cosenza. Ad affermarlo sono l'associazione Famiglie disabili (Afd), i Medici cattolici (Amci), i Volontari italiani sangue (Avis), l'Associazione volontari ospedalieri (Avo), Amici del cuore e Solidarietà e partecipazione. Alla riapertura dei reparti, a loro avviso, non ha fatto seguito un potenziamento del personale, in particolari

con l'inserimento di operatori dotati di competenze specifiche per affrontare l'emergenza in corso soprattutto in virtù dell'aumento di posti letto stabilito dalla Regione. E a ciò si aggiunge che il provvedimento «ha portato a un afflusso immediato e assai consistente di pazienti provenienti da zone diverse del territorio provinciale, sembrerebbe ancor prima che il personale sanitario in servizio nei vari reparti ne fosse stato preventivamente e totalmente informato».

L'attività del reparto di Pneumologia è rimasto, dunque, in carico allo scarso personale già in servizio, con l'ausilio di turni aggiuntivi da parte dei medici di anestesia e rianimazione già di per sé carenti. «Ci pare che la decisione assunta dal vertice aziendale, probabilmente dettata dalla concitazione e gravità del momento, non sia condivisibile, né nei tempi previsti, né

nelle modalità, perché effettuata forse alla luce di una non approfondita conoscenza della situazione logistico-organizzativa dell'ospedale di Castrovillari» sottolineano le associazioni che aggiungono poi ulteriori spunti a riprova della gestione poco rigorosa della vicenda: «I pazienti accolti - scrivono - sono stati allocati in due diversi edifici dell'ospedale: in un

plisso, in Broncopneumologia e, nell'altro, in un'ala vuota, chiusa e riaperta ad hoc della divisione di Medicina interna, ma l'assistenza ai pazienti stessi sarebbe stata fornita, per la grave e cronica mancanza di personale da un infermiere unico, proveniente da reparti diversi». Come se non bastasse, i dispositivi di protezione (le mascherine) sono arrivati solo dopo l'afflusso dei primi pazienti ricoverati, con rischi per gli operatori sanitari e conseguente potenziale am-

pliamento del contagio anche al di fuori dell'ospedale. «Sembra, inoltre, che non siano state predisposte zone-filtro, a protezione dell'accesso all'area dei pazienti ricoverati. I percorsi di accesso in ospedale e di movimento all'interno dello stesso, così come le aree di esecuzioni di esami necessari - dei pazienti a rischio Covid 19, pare non siano stati rigorosamente garantiti per evitare "incroci" con quelli degli altri pazienti». Ecco perché in una lunga missiva indirizzata alle autorità competenti - sindaco e presidente di Regione in testa - le associazioni definiscono «prematura» la scelta di investire la struttura sanitaria di tali responsabilità senza «una preventiva organizzazione basata sulla disponibilità di dispositivi di protezione, apparecchiature mediche per il supporto respiratorio e personale sanitario specializzato e dedicato».

**Mancano  
inoltre  
strumenti  
adeguati**



L'ospedale "Ferrari"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

